DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ a mm. colonna: Commerciali, Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative. Pag. arretr. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. de Parlamento 9 Roma, tel. 61-372, 63-954 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 220 | VENERDI' 22 AGOSTO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domani sull'Unità un testo che tutti i compagni debbono leggere

Il nuovo progetto di Statuto del P. C. (b)

Diffondetelo!

La missione di Frank Pace

Un ministro americano della guerra che viene nel nostro Paese dopo un giro in Grecia e in Turchia e dopo un incontro con Tito, può chiamarsi signor Pace e scherzarci su finchè crede; non troverà nessuno che abbia seri dubbi sul significato della sua visita. E' la famosa saldatura dello schieramento antisovietico nel Mediterraneo, che egli cerca evidentemente di perfezionare. A che scopo negarlo? Ormai è risaputo: i contrastanti interessi e le irriducibili rivalità tra le grandi potenze dell'Occidente hanno fin qui impedito che si giungesse nonchè ad un patto, sia pure ad un coordinamento in questo settore. Per evitare il peggio venne deciso in un primo tempo di lasciare indefinito l'estremo lembo meridionale del dispositivo atlantico. Ma non era una soluzione: era soltanto un rinvio del problema, in attesa che maturassero elementi nuovi capaci di vincere l'ostinazione e la resistenza del meno forte tra i contendenti. E l'Italia si trovò così ad essere, provvisoriamente, in primo piano. Bastò questo, perchè i nostri governanti si illudessero sull'importanza del loro ruolo e si abbandonassero a chissà quali calcoli o speculazioni. Fatto sta, quando venne sul tappeto la questione dell'allargamento del Patto atlantico alla Grecia e alla Turchia, De Gasperi invece di opporsi, come sarebbe stato logico supporre, si dichiarò immediatamente d'accordo al cento per cento. Con un po' più di intelligenza forse avrebbe potuto prevedere, fin da allora, le conseguenze di una simile, incondizionata adesione alla tesi americana. Ammessa la Grecia e la Turchia nel Patto atlantico, con il voto e con il plauso di De Gasperi a Lisbona, è accaduto quello che doveva accadere. E sono cominciate naturalmente a fioccare le delusioni e le amarezze.

Come primo atto della loro partecipazione al blocco atlantico, i governi di Ankara e di Atene non persero tempo infatti a dichiarare che in nessun caso avrebbero accettato di affidare le loro truppe a un comandante italiano. Era un modo come un altro per aprire, un po' bruscamente, gli occhi al governo De Gasperi. Il povero generale De Castiglione, il quale per alcuni anni aveva creduto davvero di contare qualche cosa, non seppe resistere all'umiliazione e se ne andò (essendosi nel frattempo scoperto che aveva raggiunto i limiti di età). De Gasperi e Pacciardi invece incassarono senza batter ciglio e si piegarono prontamente al volere americano, designando il generale Frattini in sostituzione di De Castiglione al comando del settore meridionale, rimasto nominalmente tale ma limitato di fatto al solo territorio italiano. Grecia e Turchia, per parte loro, si scelsero un comandante terrestre americano, ottenendo che venisse in tal modo creato un nuovo settore: quello sud-orientale. A questo punto non ci voleva molto a capire, anzi a vedere, che fra i due settori si sarebbe creata di necessità una zona intermedia e che sarebbe toccato in conseguenza alla Jugoslavia, per la sua posizione geografica, quella funzione di primo piano, sognata dai nostri governanti.

Non è escluso che anche De Gasperi si sia reso conto di ciò. Ma che cosa ha fatto per porvi riparo? Niente per quanto è lecito sapere. Ha continuato come sempre ad essere il più atlantico tra gli atlantici. E siamo così alla situazione odierna.

La Grecia e la Turchia hanno operato la loro saldatura con la Jugoslavia di Tito: è lo stesso avventuriero di Belgrado, che si è incaricato di farcelo sapere. Resta dunque da operare l'altra saldatura, perchè il fronte antisovietico scorra ininterrottamente da Trieste a Istambul: tocca cioè all'Italia prepararsi al boccone amaro. Ed ecco il signor Pace che viene a sollecitare il nostro governo a dare ancora una prova della sua fedeltà atlantica. Questa volta la prova che si chiede è la più dura di tutte: il compromesso con Tito, nelle condizioni attuali, significa non soltanto giocare in perdita la partita di Trieste, ma rassegnarsi a passare in seconda fila dietro al dittatore jugoslavo. Invano Pacciardi prima e Taviani poi hanno vantato al ministro americano le benemerenze del governo di Roma. La risposta del signor Pace è stata molto semplice: siete stati i primi della classe tra i Paesi atlantici; forza, siatelo anche ora che è venuto il momento più importante.

Ma l'accordo diretto con Tito — non c'è chi non lo veda — sarebbe il seppellimento della dichiarazione tripartita del 1948! Lo dice il governo di Belgrado chiaro e tondo. Sarebbe per giunta l'accettazione di una nuova linea strategica spostata verso oriente, con tutto il pericolo che deriverebbe all'Italia dall'essere agganciata a un regime fallimentare e irresponsabile come quello di Belgrado, capace di qualsiasi provocazione. Dopo aver puntato tutto sulla politica di oltranzismo atlantico, illudendosi di poter risolvere anche il problema di Trieste con l'assumere una posizione di punta nel blocco aggressivo, De Gasperi si trova oggi ad essere preso nel suo stesso ingranaggio. Il Patto atlantico, sviluppandosi secondo la sua logica aggressiva, fa di Trieste una base dello schieramento avanzato americano e gioca pertanto decisamente in favore della tesi jugoslava. Il capovolgimento della prospettiva di De Gasperi è completo: oggi a Trieste non solo non si riscuote il premio dell'adesione al Patto atlantico, ma se ne paga il prezzo. E non è che un principio di quanto rimane ancora da pagare, per mettersi d'accordo con Tito in obbedienza alla volontà del governo americano.

Si piegheranno i nostri governanti fino a questo punto? E' quello che forse si sta decidendo in questi giorni; e i fatti dovrebbero far riflettere ormai coloro, i quali possono aver accettato una interpretazione difensiva del Patto atlantico, coltivando l'illusione che dall'Occidente dovesse venire la soluzione del problema delle nostre frontiere orientali.

Per conto nostro non possiamo che fermamente ripetere quanto abbiam sempre denunciato: il patto atlantico è la rovina d'Italia. Bisogna liberarsene al più presto per ritrovare la strada della pace, dell'indipendenza e del progresso nazionale.

RENATO MIELI

TRIONFALE AFFERMAZIONE DELLE DOTTRINE DI LENIN E STALIN

Il nuovo piano quinquennale storica tappa verso il comunismo

Nel 1955 la produzione industriale supererà di tre volte quella dell'anteguerra - Un commento della "Pravda,, alla convocazione del Congresso del P.C. (b) - Aumento del benessere

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

MOSCA, 21. — L'annuncio della convocazione del XIX Congresso del Partito bolscevico ha suscitato in tutta l'URSS ed a Mosca in particolare un enorme interesse. Esso è oggetto dei commenti e delle discussioni più animate in tutti gli ambienti della capitale sovietica, giacchè a nessuno sfugge l'importanza che il Congresso rivestirà, sia per il momento internazionale in cui avrà luogo, sia perchè esso consentirà ai comunisti sovietici di tracciare il bilancio di tredici anni straordinariamente ricchi di storia, durante i quali il Partito dei bolscevichi, alla testa di tutto il Paese, ha affrontato prove durissime, superandole vittoriosamente.

Il compagno Malenkov che al prossimo Congresso del PC (b) sarà relatore sull'attività del Comitato centrale

Particolarmente commentato, anche nei circoli diplomatici e giornalisti stranieri di Mosca è, a questo proposito, il nuovo e grandioso piano quinquennale 1951-1955, il quinto, le cui direttive saranno sottoposte al Congresso, con una relazione del Presidente del Comitato statale per la pianificazione, M. Z. Saburov. Il progetto relativo, presentato dal Comitato Centrale del P.C. (b) e apparso su tutti i giornali, permette di affermare, già ad un primo, sommario esame, che il piano è destinato a segnare una tappa decisiva verso la costruzione della Società comunista nell'URSS.

Le proporzioni del balzo in avanti che il piano farà compiere alla potenza economica dell'Unione Sovietica possono essere riassunte nella cifra dell'aumento della produzione industriale globale, previsto, per il 1955, nella misura del 70 per cento, rispetto a quella del 1950. Se si ricorda che, grazie al precedente piano quinquennale, nel 1950 la produzione industriale sovietica aveva superato quella prebellica (1940) del 73 per cento, un semplice calcolo basta a concludere che nel 1955 essa sarà pressappoco *tripla di quella dell'anteguerra.*

Anche per quanto riguarda la produzione delle materie industriali fondamentali, come la ghisa e l'acciaio, il carbone, il petrolio e l'energia elettrica, un calcolo analogo permette di comprendere che essa, nel 1955, sarà in generale più che raddoppiata rispetto al 1940, e in qualche caso addirittura più che triplicata.

Come è stato reso noto, infatti, il progetto di piano quinquennale annuncia che continueranno ad essere sistematicamente ridotti i prezzi al minuto dei beni di largo consumo, e, in questo modo, verrà sistematicamente accresciuta la retribuzione reale di tutte le categorie di lavoratori sovietici che supererà, nel '55, il livello del 1940 in una proporzione non inferiore al 35-40 per cento.

E' da sottolineare, quanto allo sviluppo della cultura, la vera e proprio riforma della struttura scolastica sovietica preannunciata dal progetto di piano per gli ultimi anni del quinquennio. Si inizierà in quel periodo il passaggio dall'istruzione obbligatoria settennale a quella decennale, preparando le condizioni affinchè il passaggio possa essere completato nel quinquennio successivo.

Basterebbe l'annuncio di questo grandioso piano, definito come «un importante passo in avanti sulla linea dello sviluppo dal socialismo al comunismo» a dimostrare la giustezza del giudizio contenuto nell'editoriale odierno della «Pravda», che definisce «un avvenimento di portata storica nella vita del nostro Partito e del popolo sovietico» la convocazione del XIX Congresso.

Riferendosi particolarmente al piano, l'organo del P. C. (b) constata che «l'esecuzione del nuovo piano quinquennale che segna il passaggio dell'U. R. S. S. dal socialismo al comunismo, determinerà nel Paese uno nuovo e potente sviluppo dell'economia nazionale in piena espansione, e un miglioramento notevole del benessere materiale e culturale del popolo sovietico. Esso confermerà ancora dinanzi a tutto il mondo quanto grande sia la forza vitale del socialismo e la indiscutibile superiorità del sistema sovietico su quello capitalistico.

«Negli anni trascorsi dal XVIII Congresso — scrive la «Pravda» — i popoli dell'URSS hanno riportato, sotto la guida del partito e di Stalin, vittorie storiche di portata mondiale, essi hanno rafforzato notevolmente la potenza dello Stato sovietico ed elevato il suo prestigio nel campo internazionale, e compiono ora passi da gigante nella marcia verso il trionfo del comunismo»

L'organo del P. C. (b) delinea le tappe di questo periodo storico, ricordando le condizioni in cui si riunì il XVIII Congresso, che aveva già affrontato i compiti del passaggio dal socialismo al comunismo. «Lo sforzo pacifico del popolo sovietico venne tuttavia interrotto dall'attacco degli invasori hitleriani» — scrive la «Pravda» e, terminato il periodo di pacifica costruzione, il partito mobilitò e riunì attorno a sè i popoli dell'U.R.S.S. per la difesa della Patria e delle conquiste del socialismo.

«La guerra patriottica ha dimostrato l'insuperabile forza morale e politica della società sovietica, dell'amicizia fra i popoli dell'URSS, del patriottismo sovietico. Sono clamorosamente falliti i progetti dei nemici del Socialismo e lo Stato sovietico è uscito dalla guerra ancora più rafforzato, dopo aver confermato anche nel corso della guerra patriottica, la superiorità del regime socialista su quello capitalistico».

Respinta l'aggressione hitleriana, gli anni del dopoguerra «sono stati contrassegnati dal felice adempimento del quarto Piano quinquennale, che prevedeva un aumento notevole della produzione rispetto all'anteguerra.

Sul piano internazionale, l'organo del P. C. (b) rileva la grande importanza delle nuove rotture prodottesi, in seguito alla seconda guerra mondiale, nella catena dell'imperialismo con la formazione delle democrazie popolari e della Repubblica democratica tedesca e con la storica vittoria della rivoluzione cinese.

Tale è il bilancio di vittorie che potrà fare il 5 ottobre il Partito bolscevico il quale, — come scrive, concludendo, la «Pravda» — «si avvicina al XIX Congresso strettamente unito, attorno al Comitato Centrale ed al grande capo e maestro dell'intera umanità progressiva, il compagno Stalin».

I PROCESSI CONTRO GLI OPERAI EGIZIANI

28 impiccagioni chieste a Kafr el Dawar

Profonda indignazione per il regime terroristico di Naghib — Il giornalista Roger Vailland arrestato

KAFR EL DAWAR — Operai egiziani incarcerati durante le repressioni di Naghib attendono il processo

IL CAIRO, 21. — *Il dramma di Kafr el Dawar continua. Oggi, al termine della sua requisitoria nel secondo processo contro gli operai imprigionati nelle repressioni del 13 agosto, un accusatore militare ha formulato le seguenti gravissime richieste: per 28 degli imputati, condanna alla pena di morte, per uno solo di essi, che è solo un ragazzo, internamento in un riformatorio. Le sentenze saranno probabilmente pronunciate questa notte, o comunque entro sabato mattina.*

Contemporaneamente, la polizia di Naguib ha annunciato tre nuovi arresti nelle persone di tre giovani operai «sospettati di aver incitato allo sciopero i dipendenti degli stabilimenti MISR», mentre il figlio di Afifi, ex capo di gabinetto reale, arrestato nei giorni scorsi, è stato rilasciato.

Queste gravi notizie, che confermano come il regime di Naguib faccia ricorso apertamente all'arma del terrore contro la classe operaia egiziana, sono state accolte con indignazione dall'opinione pubblica egiziana, già profondamente scossa dalla condanna inflitta al giovane Mustafà Khamis.

Il rinvio dell'incontro fra il giovane condannato a morte e il generale Naguib è stato ancora una volta confermato da un portavoce ufficiale, il quale ha precisato che il generale «sta attualmente studiando il rapporto sulle rivelazioni di Mustafà Kamis, ed è in base a questo rapporto che egli deciderà se vedere o meno il condannato a morte prima della esecuzione». Questa notizia ha provocato non poco stupore nei circoli politici del Cairo dove si crede di poter mettere in relazione le vicende del condannato a morte con le annunciate e poi smentite dimissioni dei massimi dirigenti del Wafd. Questa ipotesi si reggerebbe sul fatto che Mustafà Kamis era il dirigente della sezione wafdista di Kafr el Dawar, il che poteva significare che le sue «rivelazioni» avrebbero dovuto compromettere i dirigenti del Wafd.

Una nuova notizia profondamente significativa è pervenuta da Londra, ove è stato annunciato oggi che il gabinetto britannico ha deciso di togliere l'embargo sulle forniture militari all'Egitto «a carattere non direttamente legate all'impiego immediato». Nel tempo stesso il gabinetto britannico ha deciso di ripristinare i campi di addestramento per ufficiali egiziani in Inghilterra.

ULTIM'ORA

Roger Vailland arrestato al Cairo

IL CAIRO, 22. — Il noto giornalista e commediografo francese Roger Vailland, in Egitto da quindici giorni per conto di alcuni giornali francesi, è stato fatto arrestare ieri sera ad Amietta da Naguib, insieme a quindici cittadini egiziani, definiti come «attivisti comunisti». Tra di essi sono due avvocati, due studenti ed un giornalista.

Il governo non ha dato alcuna giustificazione dell'arbitrario arresto di Roger Vailland, limitandosi ad annunziare, la «scoperta di una nuova cellula comunista» da parte dell'ente «per la lotta contro il comunismo ed il sionismo» costituito nei giorni scorsi dal Primo Ministro Maher.

Aumenta in America il costo della vita

WASHINGTON, 21. — Il costo della vita che aveva ripreso a salire negli Stati Uniti nello scorso mese di marzo ha continuato ad aumentare nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 15 luglio. Il governo ha annunciato che l'indice ufficiale del costo della vita ha raggiunto il 15 luglio scorso, il nuovo record di 190.8 soprattutto in seguito ad un «sensibile aumento dei prezzi dei prodotti alimentari».

IN APPOGGIO ALLE RINNOVATE RICHIESTE DI TITO

Pressione anglo-franco-americana per la spartizione del T.L. di Trieste

Un passo presso il governo italiano — Don Sturzo contro il premio di maggioranza — Il P.L.I. per un ritorno alla legge elettorale fascista — Attacco di Mondolfo all'alleanza P.S.D.I. - D.C.

Il ministro dell'esercito americano Frank Pace ha lasciato Roma ieri mattina, per recarsi nel Friuli dove ha ispezionato truppe italiane ed ha assistito a una esercitazione della «Folgore».

Pace è partito dichiarandosi *soddisfatto della sua missione* e dello zelo con cui il governo italiano ha assunto finora agli impegni di riarmo; ma gli ambienti governativi italiani non manifestano certo altrettanta soddisfazione per la missione che Pace ha compiuto nel suo lungo viaggio per i Balcani e — ultima tappa — nel nostro Paese. Nel riferire sui colloqui che il ministro americano ha avuto con Pacciardi e Taviani, la stampa governativa mantiene tuttora un tono imbarazzato ed anche preoccupato per le conseguenze militari e politiche, gli scacchi e i pericoli che derivano all'Italia dagli sviluppi della politica americana nel sud-Europa.

Le dichiarazioni rese nella notte di ier l'altro dal maresciallo Tito ai giornalisti turchi sono giunte a chiarire ancor meglio quali sono i frutti della missione di Frank Pace e dell'intensa attività che la diplomazia americana e anglo-francese continua a svolgere nel settore sud-europeo. In sostanza Tito si è detto convinto che una collaborazione tra Jugoslavia, Grecia e Turchia potrà al più presto realizzarsi anche sul terreno militare, appunto secondo i piani che Frank Pace ha curato durante il suo viaggio. Il dittatore jugoslavo, come è noto, ha profittato poi dell'occasione per rinnovare le sue proposte di spartizione del Territorio Libero di Trieste. Alle dichiarazioni di Tito si è poi aggiunta la notizia che gli ambasciatori americano, francese e inglese, incontratisi due giorni fa col maresciallo jugoslavo per discutere di Trieste, hanno ora compiuto un passo comune presso il ministero degli esteri italiano, sempre a proposito di Trieste. Secondo *la stampa francese, il ministro* Schuman ha informato i suoi colleghi di Gabinetto di tale iniziativa anglo-franco-americana.

Questa specie di offensiva che da tutte le parti viene sferrata in favore di un accordo italo-jugoslavo sulla base della spartizione del Territorio Libero, non ha finora provocato reazioni ufficiali da parte del governo italiano. Solo ufficiosamente si nega che vi sia una pressione americana in favore di un accordo italo-jugoslavo, e si afferma che il governo italiano è disposto a intavolare trattative col dittatore jugoslavo su queste basi: mantenimento dello «spirito» — non della lettera, si badi! — della dichiarazione tripartita del 1948, abbandono della proposta jugoslava di «condominio», spartizione secondo una linea etnica, oppure ricorso a un referendum *previo il ripristino nella zona B* di garanzie di sicurezza e di libertà.

Due cose escono comunque chiaramente confermate da questi che si possono considerare i primi strascichi della missione di Frank Pace. La prima è che la Jugoslavia è divenuta elemento centrale dei piani militari americani nei Balcani, e che tali piani si sviluppano al di fuori di ogni controllo del satellite governo italiano; la seconda è che una pressione crescente si esercita da parte americana e titina per una rapida spartizione del Territorio Libero di Trieste, sulla base delle accresciute pretese del dittatore jugoslavo. Sicchè ancora ieri un giornale ufficioso del governo italiano concludeva il suo editoriale con queste preoccupate parole: «Il sistema di difesa del Mediterraneo, come quello Atlantico, si fonda... ancor più sulla solidarietà morale dei soci e sulla cordialità dei loro rapporti. Questa cordialità deve essere assicurata da un'abile diplomazia che sappia trovare l'equa soluzione dei problemi pendenti non mai imporre, neppure indirettamente, una soluzione sfavorevole proprio all'Italia, già tanto duramente provata».

La polemica elettorale viene intanto alimentata da notizie fresche. Si è appreso innanzitutto che De Gasperi non pronuncerà a Predazzo alcun discorso politico: «a Predazzo — ha dichiarato lo stesso De Gasperi — vengo per passare alcune ore con gli amici, non per fare discorsi». Poichè di questo discorso si parlava da settimane, e si attribuiva ad esso una grande importanza ai fini di un accordo tra la D.C. e i partiti minori, la smentita di De Gasperi ha non poco sorpreso.

Se De Gasperi preferisce dunque non compromettersi, la Segreteria del partito liberale ha invece diffuso una dichiarazione assai esplicita per affermare che al Consiglio nazionale del PLI spetterà di esaminare la questione della legge elettorale «sopra-

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

CALDO E FREDDO AI FERRI CORTI

Un metro di neve sulle Dolomiti 40 gradi nelle Puglie e in Sicilia

Drammatici episodi nel Nord sconvolto dai nubifragi - Viaggiatori alla stazione di Merano scaraventati a terra da un fulmine - Il Reno è salito a 2 metri - Tragica fine di un vetturino a Montecatini

Le masse d'aria calda africana e le masse d'aria fredda del Nord sono ormai ai ferri corti. E deve trattarsi d'una lotta cruenta se è vero che sulle cime dolomitiche, l'inverno ha già stabilito il suo greve regno con un metro di neve, mentre in Puglia l'Africa infuria da giorni con oltre 40 gradi all'ombra. Gli ultimi bollettini ufficiali informano, infatti che in Puglia si è avuta ieri una temperatura massima media di 33 gradi, con punte di 37 a Foggia, e lo stesso in Sicilia con punte di 35 a Palermo e di 39 a Catania. Tuttavia si ammette che nelle località interne, dove l'aria stagna, le temperature debbono essere salite oltre i 40 gradi. In realtà, lasciando onestamente agli scienziati e ai meteorologhi l'ultima parola in questa ingarbugliata questione del freddo e del caldo che imperversano a loro piacimento, condividiamo in parte la perplessità dell'uomo della strada, abituato a valutare in base alle proprie esperienze e alla propria memoria, gli eventi atmosferici.

Perplessità di fronte ai fenomeni atmosferici di quest'anno e di questa stagione: anche se non si volesse ricordare la strana ondata di caldo abbattutasi sull'Europa — puntate mai registrate da decine d'anni, osservano i competenti — basterebbero il metro di neve che ricopre già l'Adamello, nel Nord, gli strani 33 gradi di caldo registrati ieri a Milano, i notevoli terremoti registrati in questi giorni nel centro-sud e i nubifragi che si sono contemporaneamente scatenati, a insospettire i più imperturbabili osservatori del tempo. Sempre per tenere una certa proprietà di linguaggio, vorremmo dire che in questo caso davvero «c'è qualcosa nell'aria».

E del resto il problema viene già sollevato da qualche più autorevole parte, se non vogliamo considerare come un fenomeno autonomo dai problemi atmosferici la interessante informazione che lo scienziato svedese Hans Ahlmann ci dà — e che viene riportata in altra parte del giornale — sul progressivo aumento della temperatura della terra.

In quale misura questo surriscaldamento dell'aria del nostro globo sia in relazione ai lontani e recenti comportamenti del tempo è difficile stabilire, ma è indubbio che una complementarità di fenomeni esiste.

Per ritornare alla nostra cronaca sull'andamento del tempo, apprendiamo che dopo i violenti nubifragi di questi giorni in Toscana, il maltempo ha investito altre regioni.

Un temporale di eccezionale violenza, si è scatenato ieri sulla zona di Bolzano producendo notevoli danni.

Due edifici nei quali, benchè sinistrati, abitavano cinque famiglie, sono crollati, fortunatamente senza provocare vittime; allagamenti si sono registrati in diverse strade e nelle abitazioni adiacenti.

Un fulmine si è scaricato alla stazione, sul pantografo di un elettrotreno in partenza per Merano, e i viaggiatori che si trovavano sotto la pensilina sono stati scaraventati al suolo dalla violentissima scarica.

A Senigallia, durante un nubifragio una tromba d'aria ha investito il locale campo sportivo, demolendo la tribuna coperta e buona parte del muro di cinta.

A Casale Monferrato il temporale, accompagnato da grandine di notevole grossezza, si è scatenato nella zona del Monferrato. Mentre in città si è registrato un'ecatombe di vetri, gravi danni alle colture vengono segnalati nelle zone di Balzola, Orano e Villanova.

A Ferrara, il Reno in piena, ha raggiunto un livello di circa due metri. Drammatici salvataggi sono stati operati dai pompieri che con un mezzo anfibio hanno portato a riva l'autista di un camion, tal Bruno Corrieri che si era rifugiato sulla cabina dell'automezzo, e tre donne e sei uomini sorpresi dalla piena mentre erano al lavoro nel fiume.

Notizia di un altro drammatico salvataggio notturno si ha da Parma. Tre pastori (Costante Ranieri da Fanano, la moglie Amelia Lazzarelli, ed il garzone Ugo Ginestrini da Parma) erano stati colti di sorpresa dalla piena del torrente Parma mentre lo attraversavano sul letto asciutto, proprio nel tratto che passa in città. Il Ranieri e la donna si ponevano lestamente in salvo mentre il Ginestrini rimaneva bloccato su un isolotto. Lo salvavano, con corde, e non senza difficoltà i vigili del fuoco.

Una tragica sorte è capitata ad un vetturino di Montecatini, certo Bardelli, per ora non meglio identificato, in seguito al nubifragio, abbattutosi nella Valdinievole. Sorpreso dall'alluvione che aveva invaso la strada, mentre tornava da ponte Buggianese, il Bardelli, sceso dalla vettura e preso il cavallo per le briglie, aveva tentato traghettare la zona, ma ad un tratto veniva sommerso dalle acque.

Si suppone che, sbagliata la direzione, sia precipitato con il veicolo nel fossato laterale alla strada. La carrozza e il cavallo sono stati veduti galleggiare più tardi e si è potuto a stento salvare l'animale che aveva l'acqua fino alla gola.

L'U.R.S.S. respinge i falsi sul rapimento di Linse

BERLINO, 21 — Il vice-presidente della Commissione sovietica di controllo in Germania, Semitsciastnov, ha oggi risposto a una lettera indirizzatagli il 31 luglio scorso dal vice alto commissario americano Reber circa il preteso rapimento del dott. Linse, che sarebbe stato effettuato da membri della polizia popolare l'8 luglio nel settore americano di Berlino.

Nella sua risposta, il rappresentante sovietico afferma che da indagini condotte le accuse americane risultano essere senza fondamento alcuno.

LUNEDI' IN TUTTE LE FABBRICHE

Sciopero dei tessili in provincia di Gorizia

Compatta astensione del lavoro dei cartai a Ceprano

Nel quadro delle vigorose lotte che gli operai tessili vanno conducendo in questi mesi contro i licenziamenti, la smobilitazione delle fabbriche, e contro le feroci condizioni di supersfruttamento cui sono sottoposti, particolare rilievo assume lo sciopero di tutte le fabbriche tessili che avrà luogo nella provincia di Gorizia lunedì 25 agosto.

Ieri a Monfalcone, su invito della commissione interna del cotonificio di Gorizia, si sono riunite le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili, FIOT, Federtessili e UIL, per esaminare la grave situazione venuta a crearsi negli stabilimenti della provincia in seguito alla sospensione, a tempo indeterminato di 860 operai e operaie. Le tre organizzazioni sindacali, udito il rapporto della commissione interna, hanno di comune accordo deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore, che, come si è detto, avrà luogo lunedì.

Da Ceprano apprendiamo infine che ieri i lavoratori cartai sono scesi di nuovo in sciopero generale per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Lo sciopero, che è durao 24 ore e che ha visto anche la partecipazione degli operai iscritti alla CISL è riuscito compattissimo.